ANNO XIII - N. 1 (38) GENNAIO - MARZO 1999

ACTA

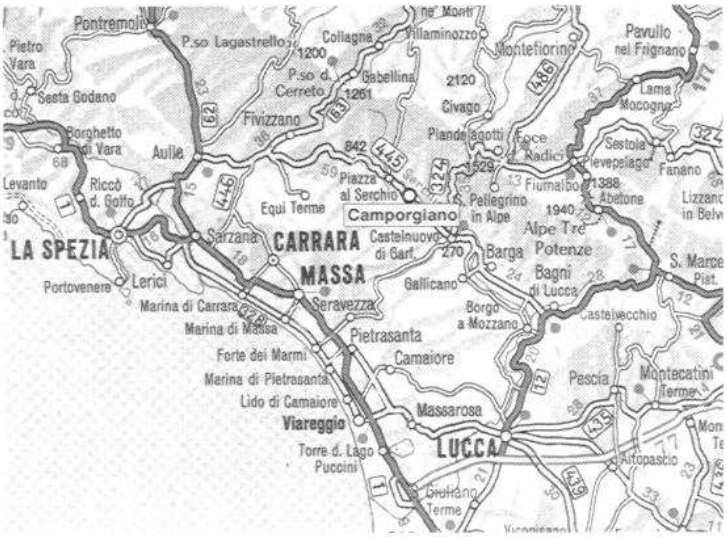
DELL' ISTITUTO STORICO REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Reg. Trib. Arezzo 5/87 - **21 Aprile 1987** Sped. abb. postale 50% (**Bologna**) *Direttore Responsabile:* **Arturo Conti**

In Garfagnana, riscatto di un Esercito

ALPINI, MARÒ E BERSAGLIERI

per sei mesi contro l'invasore americano



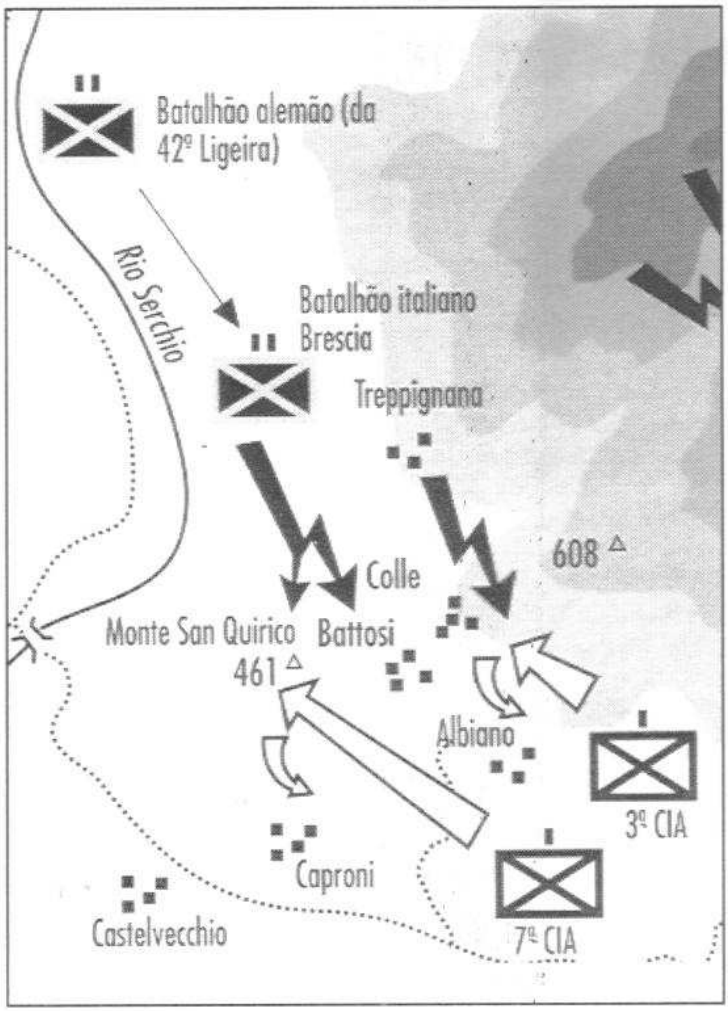
Al *battesimo del fuoco* del 30-31 ottobre 1944 a Treppignana di Castelnuovo e ad Albiano di Barga, agli ordini del Gen Mario Carloni c'è un popolo di giovani e di combattenti, l'intera prima Repubblica Sociale Italiana, che è l'Italia dell'Onore.

L'invasore US approfitta del cambio sulle prime linee Apuane - Serchio (nell'Alta Toscana, dall'Appennino al Mar Tirreno) fra tedeschi della 42.JD e italiani della Divisione MONTEROSA per mettere alla prova, in un momento favorevole per l'attacco, i 25 mila del Corpo di spedizione brasiliano - FEB, sbarcati a Napoli il 16 luglio 1944.
All'interno della 1.US AD, che poco lo stima, il 6° Rgt del FEB sostituisce dal 15 settembre, sul Basso Serchio, il 370° Rgt della 92. US ID.

Il sempre opportunista gigante dell'imperialismo, nell'occasione è anche perfido.
Colpendo e umiliando Alpini al loro primo impiego avanzato, precari in mezzi e servizi, con Soldati altrettanto latini ma appoggiati con dovizia di armi ed equipaggiamento, vuole provocare il definitivo rigetto dell'Esercito della RSI da parte della diffidente Wehrmacht, annullando sul nascere ogni ricupero militare italiano.

Ma accade l'inverso.

Da A NOSSA SEGUNDA GUERRA
OS BRASILEIROS EM COMBATE
di Ricardo Bonalume Neto, pag. 160



WINTERGEWITTER

Il Distaccamento brasiliano FEB (Da Costa), appena in prima schiera con il 6° Rgt (Viana), fa da avanguardia al IV US Corps sui monti della Lucchesia. In un mese, con irruente appoggio di aerei ed artiglieria e con una copiosa logistica, dalla Versilia e da Camaiore, via Borgo a Mozzano, entra in Garfagnana e la risale a Fornaci, Trassilico, Gallicano e Barga (**doc. A**).

Un po' vittima della propaganda statunitense che privilegia il FEB di una vittoria a peso psicologico contro Truppe poco agguerrite (**doc. B**), 1400 brasiliani vanno allo sbaraglio. Il 30 ottobre il I Btl (Gross), rinforzato da armi pesanti e dalla 7ª Cmp, si spinge in sinistra del fiume Serchio con la sola copertura del III Btl (Nobrega) e dei tiri di carri medi del 751. Btl US.

Il contrattacco e le conseguenze

Il 31 ottobre 1944, concordata dal Gen Carloni con il Gen Jost (42. JD in trasferimento al Fronte adriatico) e con l'Oberst Schirowsky, responsabile del Settore Serchio, scatta la reazione del Btg *Brescia* e del I/236° Rgt Complementi, tolto dalla riserva. Sono di rincalzo l'avvicendato I/40° Rgt e i Reparti MONTEROSA e SAN MARCO in corso di schieramento.

Dopo dieci ore di scontri i brasiliani, costretti alla fuga, lasciano sul campo con molte armi 13 morti e 7 prigionieri e sono rimpiazzati da indiani (britannici) e negri (americani).

La riconquista nel difficile *battesimo del fuoco* di un cuneo di qualche Km da parte del Btg *Brescia* guidato dal Cap Felice Ferrarese qualifica il Soldato italiano e premia la RSI.

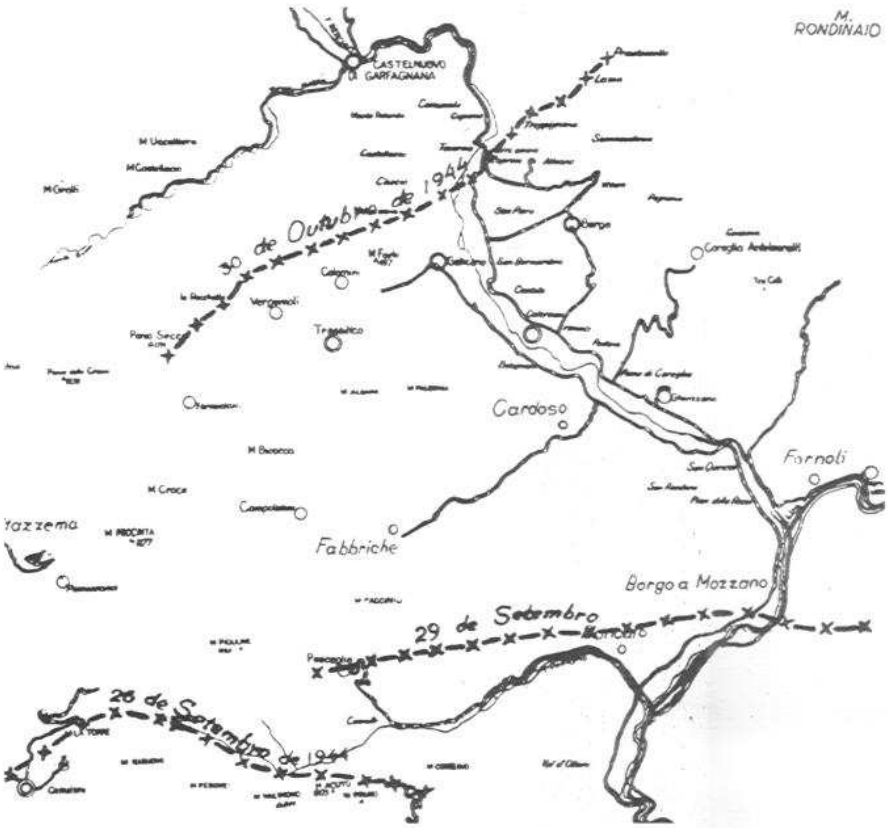
E' questa efficace reazione che comporta credibilità militare per il Gen Carloni ed anche per il Magg Blotto e per il Cap Pifferi (*), al pari di quella ottenuta in Romagna dai Bersaglieri *Mameli*, dagli Squadristi *Forlì*, dai Marò Div DECIMA e dai Controaerei Div ETNA.

Così i Soldati RSI di prima schiera, ma pure Genieri guastatori, dei collegamenti e delle salmerie o Artiglieri che si contrappongono a Batterie US dalle migliaia di colpi al giorno, divengono protagonisti di azioni, dal Tirreno alla Porrettana n. 12, che stupiscono i tedeschi. E almeno una volta, a fine dicembre, mettono in crisi il nemico.

L'inaspettata prova di forza morale dell'Esercito Repubblicano fa breccia su chi non vuole la continuazione della guerra, per di più *in casa*. Il clero in combutta con i ricchi antifascisti di Pisa e Livorno, lì villeggianti, attenua l'ostilità e cessano le complicità per i sabotatori foraggiati dal paracadutato Charles Holland. Annientata in estate ad Alpe S. Antonio di Molazzana la *banda del valanga*, prigionieri evasi, sbandati d'oltre Appennino e in particolare disertori Volksdeutschen si limitano ad agguati in case isolate e con uniformi RSI contro fascisti disimpegnati. Poi, nell'inverno, quasi tutti emigrano al Sud.

(*) **Giovanni Blotto** *comanda il III/5° Rgt Div SAN MARCO schierato con la 232.ID e* **Gaspare Pifferi** *la 1ª Cmp Arditi della Div ETNA, da febbraio 1945 a cavaliere della Futa n. 64 a Nord di Livergnano, aggregata alla 65.ID.*

A *da A F.E.B. PELO SEU COMANDANTE, pag. 72*



B *da A NOSSA SEGUNDA GUERRA, pag. 146*

Um dos motivos para o ataque ser desencadeado era a confirmaçao de que haveria tropas italianas da Divisão Monterosa à frente, bem menos aguerridas que as alemãs da 232ª Divisão de Infateria. O ataque seria feito de surpresa, portanto sem preparação prévia de artilharia.

C *colonna di salmerie in sosta*

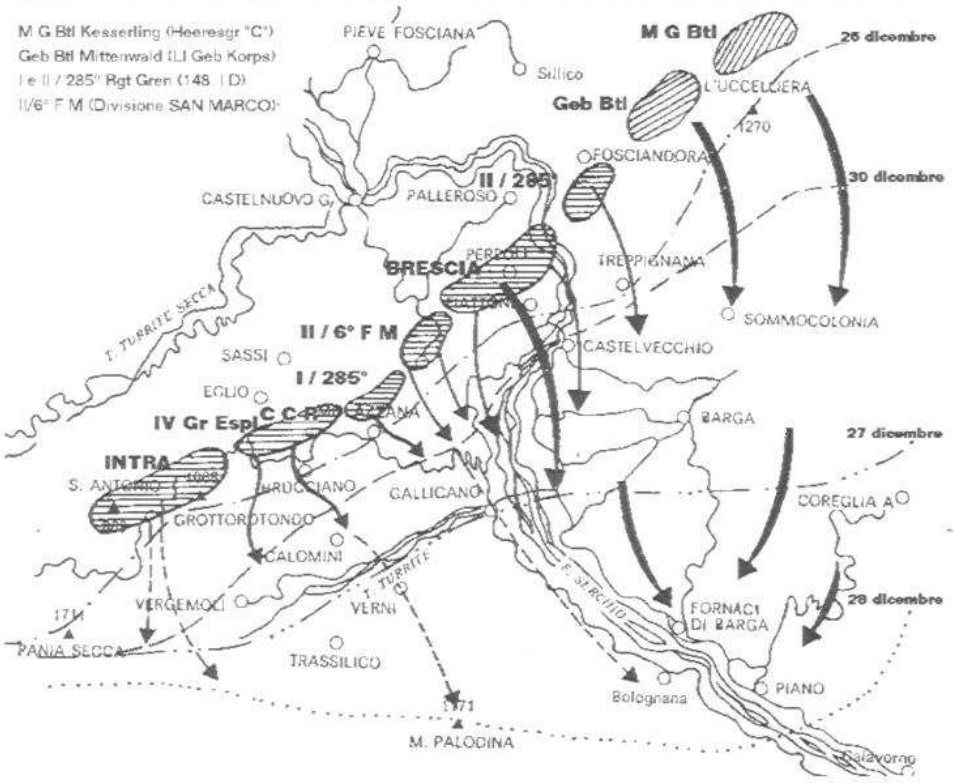
E LA SUA PREMESSA

A Monte San Quirico, Battosi e Colle (461- 476 m) i brasiliani sorprendono, catturandone il grosso, il II e il III Pl Fucilieri della 1ª Cmp del Btg *Aosta* che, postasi il 26 ottobre su caposaldi avanzati, non ha ancora una rete di collegamenti con le piazzole di mitragliatrice e di mortaio. Inoltre è in attesa di rifornimenti (**doc.C**) per completare munizionamento e equipaggiamento.

L'organico della 1ª Cmp, schierata su 2 Km a balze, già tenuti dal I Btg del 40° Rgt della 42.JD, è di 300 Alpini agli ordini del Ten Glauco Frenguelli. Questi, mentre spara sul nemico con una sMG 42, viene colpito ed è uno della decina di Caduti nei combattimenti del 30 e 31 ottobre, assieme al Comandante del II Pl Sten Mario Raimondi saltato su una mina.

D *rientro di pattuglia con... agnello*

E *schema dell'azione "temporale d'inverno"*



*In novembre e fino a metà dicembre 1944 la 92.US ID preme invano contro le difese italiane a Sud del torrente Turrite Secca. Anzi, dopo un'intensa attività di pattuglie (**doc. D**), talvolta guidate da civili, il dispositivo italotedesco ritiene buono il momento per dare corso al contrattacco di alleggerimento* temporale d'inverno - **Wintergewitter Action**.

L'azione dura dal 26 al 30 dicembre ed è compiuta da tre aliquote MONTEROSA e una SAN MARCO e da quattro tedesche: due 148.ID e due, in riserva per gli assalti, dell'Heeresgruppe "C" e del LI GebKorps che toglie alla 148.ID (Fretter-Pico) la competenza dell'attacco.

Il Comandante in campo è il Gen Carloni che ha disposizione nove Gruppi di Artiglieria someggiata e ippotrainata, in maggioranza tedeschi, ma tutti diretti dal T Col Luigi Grossi (due da mm 75, tre da mm 105, uno da mm 150 e tre c.a. leggeri).

Le direttrici e gli obiettivi oltre la stretta del Serchio *sono (**doc. E**):*

- il Turrite (di Gallicano) *con i Reparti in destra Serchio;*
- il Serchio e Fornaci di Barga *con il Btg* Brescia *e il II/ 285° Rgt;*
- Piano di Coreglia *con i Reparti d'Assalto che muovono in sinistra già dalla sera di Natale.*

L'invasore, pur con il sostegno dell'aviazione e della sopraggiunta 8.IndD, ripiega in disordine perdendo centinaia di prigionieri e ingente equipaggiamento.

Il successo sul campo suscita emozione, in particolare nell'Italia invasa, ma è d'impossibile sfruttamento strategico per mancanza di riserve.

Il 30 dicembre i movimenti si concludono sulla linea Treppignana - Vergemoli, scelta per una migliore difesa invernale.

in queste pagine 2 e 3:

A - l'avanzata dei brasiliani *ai due lati del Serchio, prima del punitivo trasferimento sulle alture di Gaggio M. (BO);*

B - "un motivo dello scatenamento dell'attacco *è la presenza di truppe italiane..."*

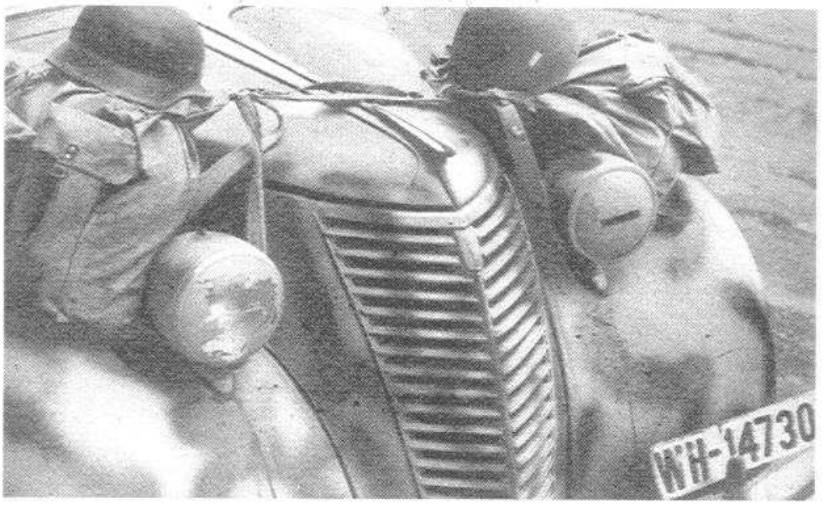
C - logistica in difficoltà *lungo le mulattiere con la ferrovia interrotta e le strade mitragliate;*

D - terra di nessuno, *il dominio delle pattuglie, fra sterpi di castagno, mine e temerari contadini che non si allontanano pur di far pascolare gli animali;*

E - i vittoriosi movimenti italotedeschi *dal 26 al 28, non tramutati in conquista territoriale, e la nuova linea difensiva del 30 dicembre.*

COMPAGNIA OPERATIVA DI

A *FIAT per andare al Fronte, con targa WH*



B *Morsini cineoperatore*

C *in testa alla pattuglia*

D *verso la* terra di nessuno *con una guida civile*

E *oltre la prima linea, tra rovine e cespugli*

La Compagnia Operativa di Propaganda - C.O.P. (D'Aloya) viene formata a Verona appena il Ministero FF.AA. si insedia sulle rive del Garda. Come nella Wehrmacht, i Corrispondenti di guerra con Fotografo operano per Nuclei e le G.U. dispongono di N.C.G. divisionali.

Al Nucleo della Div. MONTEROSA è preposto lo scrittore d'azione e disegnatore **Marco Morosini**, patrizio veneziano e Ufficiale pluridecorato in Grecia con il Btg *Morbegno* (5° Rgt. Div TRIDENTINA). Inviato del TOMORÌ e poi in Jugoslavia per riferire sulla *guerriglia*, viene appositamente addestrato nei corsi di fine estate 1944 in Germania, ad Heuberg.

Morosini il 14 dicembre, al seguito di autocarri del IV Btg *Trasporti*, da La Spezia raggiunge la base logistica della Div MONTEROSA a Bagnone, in Lunigiana. Il 18, dopo essere stato a mensa con il Gen Carloni e il Comandante del 1° Rgt Col Pasquali nella sede del Comando a Pallerone (poco dopo si sposta in Garfagnana nella Rocca di Camporgiano), Morosini viene condotto in auto da tedeschi **(doc. A)** fin sulle prime linee, alla *grande stretta* del fiume Serchio. A Palleroso di Castelnuovo è preso in forza dalla Cmp Comando del Btg *Brescia* e il Sten Silvano D'Agostini gli assegna un ricovero d'avamposto ricavato in una stalla. "Un alloggiamento reso accogliente da un caminetto con cappa ad ottimo tiraggio, da pareti protette con teli di tenda, da letti con materasso, da una radio e da un telefono da campo"... così lo descrive Morosini. Alpino fra Alpini, ma anche Fotografo (**doc. B**), e marciando allo scoperto a fianco del Ten Gianni Benetti (**doc. C**) che ha al guinzaglio il lupo Mustafà, Morosini già l'indomani si integra con il territorio e gli uomini investiti dai combattenti. Indagando sui disagi della popolazione, scopre gruppi di sfollati nelle gallerie della ferrovia bombardata e nei "metati" (baracche - forno su terra battuta) per l'essiccazione delle castagne. Gli operai hanno nella Todt un *ombrello* e paga sicura. Gli insegnanti, con le Scuole chiuse, si dedicano all'assistenza o rinforzano l'artigianato, che sa arrangiarsi. I montanari sono assoldati come guide e portatori (**doc. D**). Gli agricoltori fanno qualche affare con legna e bestiame. I Comandi spartiscono con la popolazione l'Ospedale di Camporgiano e, anche se il raccolto delle castagne è ottimo, i buoni-prelievo della sussistenza.

A Castelnuovo, Morosini fa visita alla GNR e al BN e il 21 dicembre è presente all'ispezione di Graziani al Btg *Intra*. Ma tutto viene troncato il 27 alle 13 nella *terra di nessuno* (**doc. E**). Durante *Wintergewitter*, in testa ad una pattuglia assieme al Corrispondente Caisutti, al Fotografo Rizzotto e all'Inviato di SVEGLIA Bolzoni, viene colpito mentre scende fra Grottorotondo e quota 1031 il canalone verso Vergemoli. Intanto il suo primo scritto dalla Garfagnana va in stampa (**doc. F**).

Morosini è sepolto a Sassi. La fotografia della tomba (**doc. G**), scattata dal figlio Mario del N.C.G. Div SAN MARCO, viene riprodotta dai giornali militari.

PROPAGANDA: UN CADUTO

Da gennaio a metà febbraio 1945 il grosso delle Truppe MONTEROSA in Garfagnana è sostituito dalla Div ITALIA, anch'essa agli ordini del Gen Carloni. Restano il Btg *Intra* con gli Artiglieri *Bergamo* e, fino a metà marzo, i Marò SAN MARCO. I Bersaglieri della Div ITALIA vengono subito attaccati a Treppignana dalla più che informata 92.US ID, con successi parziali presto annullati.
Ad Est di M. Rondinaio con il Comando ad Abetone (PT), il III Btg (Blotto, Brunetti, Sestito e Manzotti) del 5° Rtg Div SAN MARCO dà il cambio ai Complementi del sempre di rincalzo 236° Rtg della 262.ID (Turkestana).
I Marò, dopo l'eroica morte (27 marzo) di Aroldo Molesini a Pianosinatico e l'intrepida visita (5-9 aprile) di una giornalista, il Cap Nencioli (**doc. H**), all'avvio del ripiegamento abbandonano intatti caposaldi nell'Alta Val Lima.
Dal 18 aprile 1945 la 13ª Cmp (Manzotti) funge da retroguardia alla 232.ID e tutto il III Btg è a Reggio il 22, lascia Parma il 23 e si scioglie presso il Po il 26.

F *da L'ORA del 7 gennaio 1945 XXIII*

19 *dicembre, mattina.*

Si raggiunge la linea attraverso boschi di castagne fitti sulle pendici dei colli e arrampicantisi su per i fianchi dirupati dei monti. Una costellazione di case coloniche, di ville antiche, di paesini ferrigni occhieggia al di qua e al di là della valle. Sul campo azzurro del cielo biancheggiano di marmi e di neve le Apuanie.

... aguzze come le meschite,
che Dante rosse nella valle cerne
quando si appressa alla città di Dite.

Strano presagio, nella similitudine del poeta. Oggi queste montagne destinate da Dio alle glorie dell'arte e alle opere della pace, sono baluardi che realmente rosseggiano sotto i colpi dei cannoni e delle bombe a mano.

Qui sull'Altissimo, dove Michelangelo, quattrocent'anni fa, si aggirava cercando i marmi per il sepolcro di Giulio II, si scavano trincee e postazioni, si pongono reticolati e campi di mine.

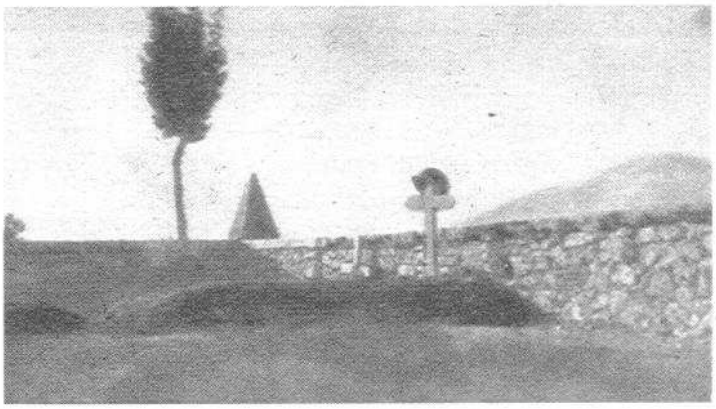
Sulle nostre teste passano di tanto in tanto, ansimando e fischiando, i colpi delle opposte artiglierie e svegliano gli echi nei burroni del Serchio. Vedo pennacchi di fumo sulle case di un paese già tutto diroccato e smozzicato dall'artiglieria dei negri.

Alla fine della salita, superato lo spartiacque potente e continuo sul quale poggia la nostra resistenza, ecco apparire le valli i colli i monti le catene appenniniche che il nemico occupa. Siamo alti e dominiamo superbamente un oceano di nebbia che s'incunea con fiordi sfilacciati nelle anse dei monti, ma si intravedono nel controluce, come per un vetro smerigliato, altre case coloniche e paesi e ville, dove bivaccano i negri. Su questa terra dove, oltre il mille avanti Cristo, sorgevano città etrusche, dove regnarono i Malaspina, e gli Estensi, dove passò Dante, dove governarono l'Ariosto e il Testi, dove restan segni di cento grifagni castelli ghibellini, dove ogni casa, ogni villa sa di antico perchè costruita secondo tradizioni millenarie, su questa terra italiana così melanconica e sorridente, così aspra e dolce, bivaccano i negri. Loro, imbastarditi nipoti d'africani, resi ancor più barbari dei loro nonni dall'americanesimo che li ha allevati, e privati anche dell'ancestrale ingenuità, troveranno certamente selvaggia questa razza italiana che costruisce in pietra e non in cemento e che cucina sul focolare e non sui fornelli elettrici. Si sentiranno loro i civilissimi. E nel loro inglese miagolante ordineranno con gran degnazione alle nostre donne, che qui parlano il toscano del Fucini e del Carducci, di lavare la loro biancheria e di scaldare la loro carne in scatola.

Un empito di disperazione ci prende l'anima.

Ma dura poco. Un alpino, vediamo, un alpino della Monterosa con una penna d'aquila sul cappello e con un mitragliatore sulla spalla. Anch'egli sta rivolto verso il sud, di guardia, e studia la valle, i monti e le case e non batte ciglio. È immobile come una statua ricavata da questa stessa roccia, come una figura espressa dalla terra che lo regge.

G *da GLADIO del 10 gennaio 1945 XXIII*



H *da SAN MARCO... SAN MARCO, pag. 2109*

in queste pagine 4 e 5, con la collaborazione di Mario Pellegrinetti:

A - auto Wehrmacht per accompagnare *un giornalista anche se la benzina scarseggia (per insegna, due elmetti);*

B - fotografie e pellicole *utili alla propaganda RSI;*

C - Morosini, *con alla sinistra Benetti A.M. in 2ª del Btg* Brescia, *in marcia fra sterpi e mine contro l'ignoto, popolato da pattuglie in scorreria e da qualche civile che, per sfamarsi, rischia;*

D - buon umore della pattuglia esplorativa *prima della partenza per una missione;*

E - davanti ai caposaldi avanzati: *defilata osservazione delle postazioni e delle mosse del nemico;*

F - la parte conclusiva del diario in Garfagnana, *nell'ultima corrispondenza di Morosini per L'ORA;*

G - per l'Alfiere Caduto... *tomba con cappello alpino;*

H - il Corrispondente di guerra *Maria Nencioli attende in un Ospedaletto da campo un autocarro con generi di conforto: in 8 giorni da Pandino (CR) raggiunge Abetone e i Marò che li combattono.*

LAGO DELLA ROSSA, CARNIA E

Dall'agosto 1999 è in diffusione fra i Combattenti dell'Onore, edito dal Gruppo Nazionale Guastatori del Genio, un *ricordo* del piemontese Cap **Manlio Maria Morelli** (**doc. A**), Comandante in RSI del Btg Guastatori Alpini *Valanga* e già Comandante della 9ª Cmp del XXX Btg Genio Guastatori Alpini in Grecia e in Russia, dove il 16 gennaio 1943 ottiene una M.d'A. *sul campo* per i combattimenti a Rossosch, dopo la M.d'A. per le operazioni fino al 25 giugno 1940 al Piccolo San Bernardo.

A Pavia nell'ottobre 1943, il Col del Genio Guastatori Mario Ferrari, raccolti Genieri e Guastatori anche di Fanteria che rifiutano la resa regia, affida al Cap Morelli un ricostituito Reparto Guastatori che assume il nome *Valanga*.

Nel marzo 1944, al fine di combattere contro gli invasori sia angloamericani che slavocomunisti, il Battaglione chiede l'incorporazione nella Div DECIMA. Ottenutala, deve assumere la denominazione "Luca Tarigo" appartenente ad un leggendario Cacciatorpediniere. Poi, con mostrine della Fanteria di Marina e con un distintivo che incorpora il simbolo della X Flottiglia MAS, viene dislocato come Truppa antisbarco sul litorale di Jesolo. E a inizio estate è alla radunata della Div DECIMA in Piemonte, impegnato in operazioni al Lago della Rossa, sulle Alpi Graie e nelle Valli che discendono a Nord di Torino dal Confine con la Francia.

Il Battaglione in ottobre si trasferisce nelle Scuole Crispi di Vittorio Veneto e, prima di un ciclo di operazioni in Carnia (**doc. B**), Borghese concede, per merito, il ritorno al *cappello alpino* e al nome *Valanga*.

Il *Valanga*, che l'11 settembre 1944 nei pressi di Ivrea sopporta in un agguato il primo Caduto Ermenegildo Regazzi (**doc. C**) e poi il Caporale Sergio Frattali e il Sergente Riccardo Grillo, Caduti in due imboscate a Vittorio Veneto, perde in combattimento altri Guastatori. Ma non patisce prigionie a fine guerra. Fa eccezione il Cap in Spe Morelli, perseguitato dalla CAS di Torino e radiato dall'Esercito.

Il 21 gennaio 1945 la 1ª Cmp *Aquila* e la 4ª Cmp *Serenissima* sono protagoniste, con un Reparto del III/15° Rgt SS Polizei e agli ordini dell'Hpt Meitz, della rottura dell'accerchiamento di Tarnova (GO). Il caposaldo viene raggiunto da Sambasso e Rialzo (**doc. D**) salvando i piccoli Presidi abbandonati dal grosso del Btg *Fulmine*, in ritirata su Gorizia dopo almeno 70 caduti e due giorni di isolata strenua lotta contro il IX Korpus sloveno.

Questo il saluto del Comandante Morelli (Fenestrelle 1914 - Roma 1995) ai suoi Guastatori a Marostica il 28 aprile 1945 "**non è stato possibile accorrere a difendere i nostri Confini orientali ...siete magnifici Soldati...**".

A *Morelli, distintivo RSI e "ricordo" 1998*

Il mio Comandante

Capitano Guastatore Alpino
Manlio Maria Morelli

A cura di Giorgio Roberti

Trieste 1998

B *in Val Meduna, con equipaggiamento per assaltare fortini*

TARNOVA: SEMPRE *VALANGA*

C *il grido del Btg* Tarigo (Valanga) *per il Caduto Regazzi*

COPIA

Xa. FLOTTIGLIA MAS
GT. GUASTATORI C.T. "L.Tarigo"
COMANDO

P.D.C. 737 12.9.1944.XXII°

A tutti i Reparti del "Tarigo"

LORO SEDI

e p.c. AL COMANDO OPERATIVO DIVISIONE "Xa"

Z.O.

Ieri una pattuglia della 2° Compagnia è stata aggredita di sorpresa da un nucleo di banditi lungo la strada per Ivrea.

Dei quattro uomini della pattuglia, tre feriti, uno dei quali, il Marò Regazzi Ermenegildo, è deceduto all'Ospedale.

Ho visitato e parlato col Regazzi nelle sue ultime ore. In lui, solo il dispiacere di esservi lontano, di non concorrere al vostro pericoloso continuo lavoro.

Ma al di sopra di ciò era in lui il doloroso disgusto, per aver visto nel gruppo dei banditi che lo attaccavano quello che fino a poco fa è stato un vostro compagno, il Marò Frattini. E' proprio il Frattini fu visto lanciare una bomba a mano.

Regazzi non è oggi più con noi; ha raggiunto i compagni del Tarigo morti in Francia; in Grecia, ed in Russia, contro il nemico straniero. A essi dovrà dire che una mano italiana lo ha ucciso, una mano che avrebbe dovuto essere fraterna perchè cresciuta nel nostro medesimo battaglione; una mano che forse più volte Regazzi avrà aiutato o sorretto.

Guastatori; uomini tutti del Tarigo, non è più il caso di essere umani, esserlo significherebbe essere vigliacchi.

Questi elementi, che noi stessi abbiamo allevato,educato, con l'addestramento nei nostri plotoni, questa gente verso la quale siamo stati più fratelli che non superiori e compagni, oggi ci è data vigliaccamente al nemico, ci ha tradito nel modo più nauseante.Questa gente,ricordatelo bene, và odiata: odiata con tutta la nostra forza senza alcuna discussione.

Il Tarigo attende da noi che si lavi della macchia che lo ha sporcato.

Il nostro piccolo,indimenticabile Regazzi,attende invece che lo si vendichi: ed il Tarigo saprà vendicarlo.

Con cosciente fermezza ed irremovibile serietà questo dobbiamo noi tutti promettere in cuor nostro di fare per il nostro nome, per i nostri morti!

T A R I G O !!!

P.c.c.

IL COMANDANTE
TENENTE DI VASCELLO
F/to(Morelli Manlio Maria)

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO PER LA MARINA
DEL MINISTERO DELLE FORZE ARMATE
STATO MAGGIORE

Uff. Op.F AGV/ms

Indirizzo Telegrafico: STATO MAGGIORE MARINA COSTA CAMPO

Prot. n. 16415 Allegati

P. c867 22/10/44 XXII

F/9

AL S.S.S. PER LA MARINA
Gabinetto.
P.d.c.375
AL COMEG. SUPER. MARINA FF. AA.
P.d.c.367

ARGOMENTO: TRASMISSIONE APPELLO IN DATA 12.9. DEL COMANDANTE DEL BTG. TARIGO AI SUOI REPARTI.

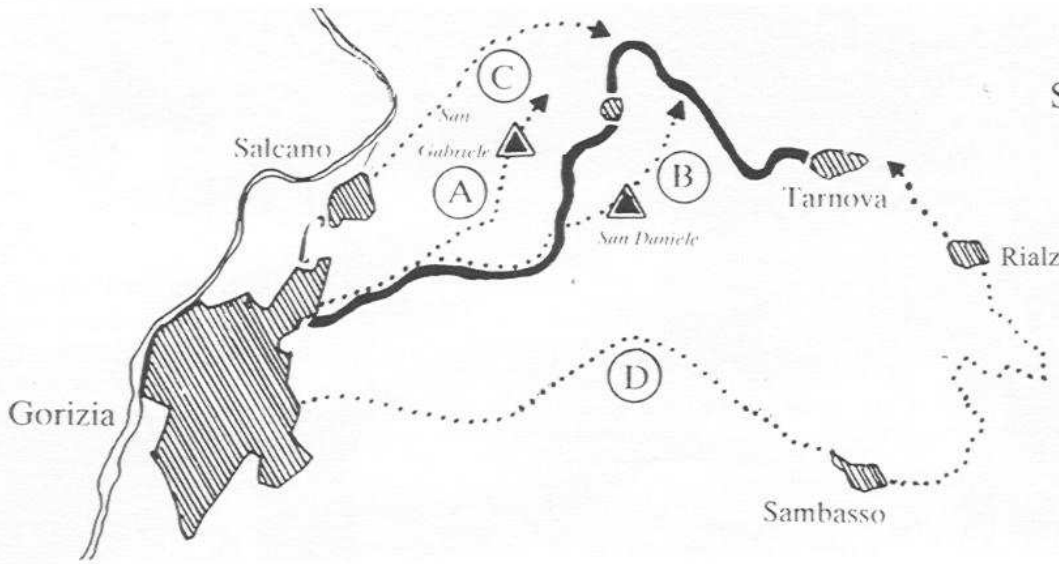
SEGRETO

Si trasmette, per conoscenza, copia dell'appello rivolto in data 12.9.44 ai Reparti dipendenti dal Comandante del Btg.Guastatori L.TARIGO nella circostanza dolorosa della morte del Marò REGAZZI Ermenegildo ad opera dei banditi.-

P IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE
(Com.te J.Valerio BORGHESE)

MINISTERO DELLE FORZE ARMATE
Ufficio Comando Supremo Marina
Prot. N. 375/5 Cl. F/15
ta: 25 OTT. 1944

D *da* GORIZIA 1940-1947, *di T. Francesconi, pag. 144*



Tarnova, 19-21 gennaio 1945
200 Marò Btg *Fulmine* soccorsi da A) Btg *Barbarigo* - B) Btg *Sagittario* - C) M.D.T. e Polizei - D) Btg *Valanga* e Polizei.

***in queste pagine 6 e 7, con la collaborazione di Giorgio Roberti e Giuseppe Moschella*:**

A - Comandante Morelli *(durante la RSI)*, distintivo *del Btg* Valanga *disegnato dal Ten Vincio Delleani* e copertina *della pubblicazione in onore di Morelli;*

B - Guastatori *con carica allungata per i reticolati.* Flammieri *con cartoccio e bombole e* Nebbiogeni;

C - appello di Morelli, *con trasmissione ai Comandi, per l'imboscata dell'11 settembre, dopo due mesi di azioni nelle Alte Valli piemontesi;*

D - il percorso italotedesco da Sud *che consente di liberare i resti del Btg* Fulmine *rimasti a Tarnova.*

I CARRISTI GNR

I Quadri dei **Carristi GNR** *Leonessa* provengono (**doc. A**) dalla Divisione corazzata di CC. NN. "M". Questa, ordinata il 25 giugno 1943, è dotata di *panzer* con cannoni mm 75. Divenuta *Centauro*, il suo 131° Rgt Ftr carrista che inquadra il Gruppo Carri *Leonessa* è disarmato dai tedeschi il 9 settembre 1943. Dopo due settimane, a Roma e poi a Montichiari, il Gr *Leonessa* inizia il riarmo con blindati italiani (**doc. B**) e con due Ufficiali dell'Esercito: Loffredo Loffredi, Componente della C. d'O. dell'Istituto Storico e Giovanni Ferraris, Caduto il 28 aprile 1945 a Lecco - Acquate. Ne mantiene il comando il Col Ferdinando Tesi, sostituito il 16 ottobre dal Magg poi T Col Priamo Swich.

Tre Compagnie, addestrate dai tedeschi a Carpenedolo la *1ª autocarrata*, a Montichiari la *2ª carri* e a Molini Borgo la *3ª guastatori*, giurano a Brescia l'1 febbraio 1944. Il Fascio femminile di Montichiari dona un Gagliardetto nero (**doc. C**). In marzo il Gruppo va in rinforzo alla GNR di Torino, nelle Caserme La Marmora, Dogali e Dabormida, per operazioni in Piemonte richieste al Comando Generale GNR dal Gen Willy Tensfeld, SS und Polizei Führer Obertitalien West, con sede a Monza.

Il 21 marzo i primi Caduti in Val Pellice: il Sten Cappelli e il Leg Bonomi (**doc. D**), seguiti il 7 giugno dal Cap Lissa, Comandante della 1ª Cmp, in un agguato a Santino di S. Bernardino (NO). Il 20 settembre, dopo puntate in Val d'Aosta e in Val Doria Riparia, il Gruppo ottiene l'autonomia amministrativa. Il 27 novembre, per l'aiuto dato alle Truppe RSI, con assenza dei tedeschi, all'azione su Alba del 2 novembre 1944, è uno dei quattro Reparti GNR a ricevere il distintivo "M".

Intanto con l'afflusso di *Fiamme Bianche* e di Sottotenenti di prima nomina si formano la Batteria motorizzata mm 75/27, la 4ª Cmp e la Base logistica - addestramento di Milano. Da fine dicembre il *Leonessa*, con la 3ª e la 4ª Cmp dislocate in Alta Emilia, impegnate anche a proteggere pozzi di petrolio a Montechino di Gropparello, pur presi di mira da aerei US, e a trasportare il greggio alla raffineria Oleoblitz di Milano, assume la denominazione di Gruppo corazzato "M".

Lo scioglimento del Reparto avviene in luoghi diversi: in modo cruento nel piacentino e nel lecchese; con *onori* e prigionia di guerra sull'Adda e ad Ivrea (il Comando).

A *Foglio d'Ordini 30.12.1943 XXII*

CIRCOLARE N. 48 — 11 dic. 1943-XXII — Reparto Ordinamento e Mobilitazione — *Scioglimento divisione corazzata cc. nn. « M »*.

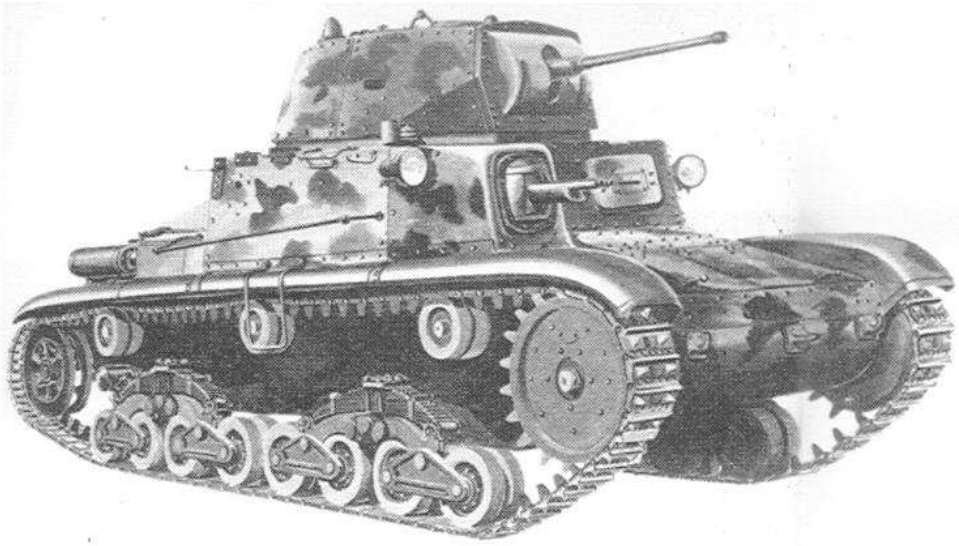
1) Sotto la data del 15 dicembre 1943-XXII, comando e reparti costituenti la divisione corazzata cc. nn. « M » sono sciolti, ad eccezione di:

a) gruppo carri « Leonessa »;
b) 30° btg. cc. nn. (gruppo Montebello);
c) 63° btg. cc. nn. (gruppo Tagliamento);

2) Centri di mobilitazione del:

a) gruppo carri: la 15ª legione;
b) 30° btg. cc. nn.: la 30ª legione;
c) 63° btg. cc. nn.: la 63ª legione sino al 31 dicembre 1943 e la 15ª legione dal 1° gennaio 1944.

B *Carro armato M 13/40*



C *fiamma di combattimento*

Il retro è tricolore con l'Aquila repubblicana

D *da NOI DELLA LEONESSA, pag. 1*

S. Ten. Cappelli Valerio - Leg. Bonomi Mario - Presente!

Sostiamo un attimo, al vostro ricordo.

Dinnanzi ai nostri occhi stanno i vostri volti giovanili e sorridenti come l'ultima volta che partiste per l'azione in Val Pellice. Fu una partenza senza ritorno la vostra, camerati Cappelli e Bonomi.

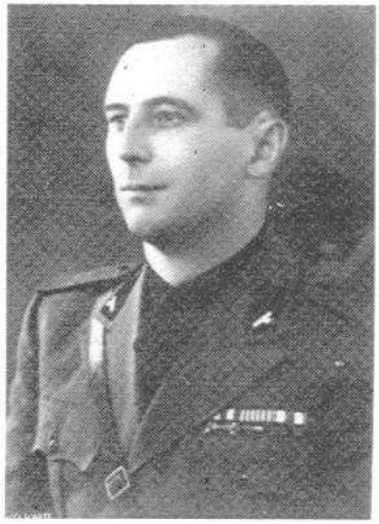
Cappelli, tu eri il più buono di tutti noi, c'era in te qualcosa del fanciullo ancora. Nel tuo sorriso aperto e cordiale si leggeva tutta la tua bontà. Non sei tornato. Non hai risposto alla voce straziante di Sanfelice che ti chiamò nell'autoblindo: « Valerio ». Per nome ti chiamò, come un fratello. E tutti noi ci consideriamo fratelli perchè crediamo nella stessa idea. Abbiamo risposto per te tutti noi: « *Presente!* ».

Bonomi, tu eri tra i più giovani legionari del Gruppo. Quando tu fosti raccolto, nel tuo portafoglio fu trovata la fotografia della tua Mamma e del Duce. Le persone che tu hai amato nella tua breve e luminosa esistenza terrena.

Sei caduto sorridendo, senza un lamento, perdonando il fratello che ti uccise. La relazione Sanfelice sul tuo comportamento in combattimento è un elogio ed un incitamento per noi.

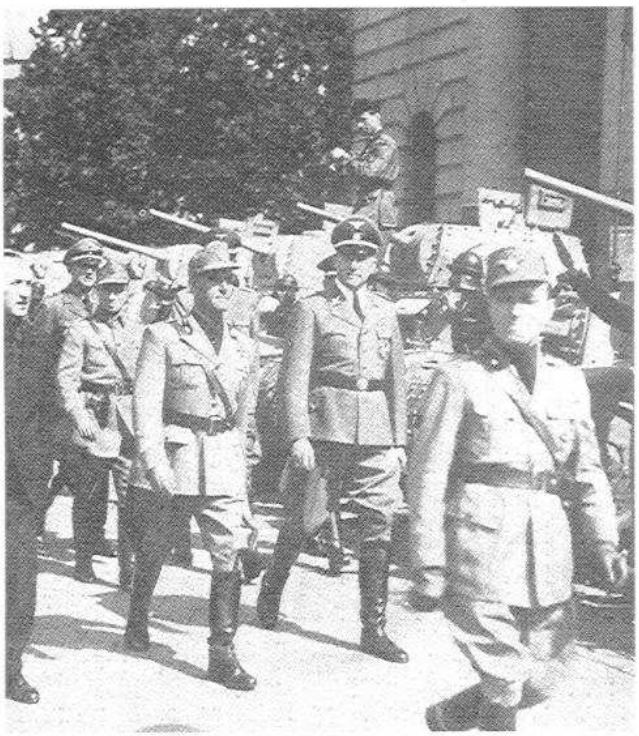
Il vostro sacrificio non sarà vano. Lotteremo ancora.

E *Aristide Lissa*



"M" *LEONESSA*

F *Milano, 23 luglio 1944 XXII*



G *Milano, 18 dicembre 1944 XXIII*

A Milano, carri medi e leggeri *Leonessa* che poi guidano la sfilata da Porta Sempione a Piazza Duomo nell'anniversario del "colpo di stato", sono passati in rassegna da Ricci (**doc. F**), accompagnato dal Capo Provincia Parini e dal Gen SS Tensfeld.

A fine 1944 la 2ª Cmp, nella Caserma Medici (**doc. G**) di via La Marmora, riceve il saluto di Mussolini subito dopo la grande adunata al Castello Sforzesco.

A Torino, Picchetti di Arditi e di Guastatori *Leonessa* partecipano, assieme a Reparti di tutte le Armi e Specialità dell'Esercito, all'ultima manifestazione per la ricorrenza di fondazione della MVSN (**doc. H**).

H *Torino, 1 febbraio 1945 XXIII, in Via Roma*

in queste pagine 8 e 9, con la collaborazione di Elvezio Borgatti:

A - sciolta la Div Corazzata, *il gruppo* Leonessa *torna a Brescia, alla 15ª Legione CC.NN. di origine;*

B - l'M 13/40 *ha un cannone mm 37/40 e una corazza mm 40, (è il carro medio italiano più impiegato in Cirenaica);*

C - l'insegna da guerra *del Gr"M"* Leonessa;

D - il Notiziario *appare nel giugno 1944, è diretto da Tommaso Stabile, Componente della C.d'O. dell'Istituto Storico, ed ha per motto "Mussolini Italia Onore";*

E - il bergamasco Lissa, *trasferitosi a Brescia per lavoro, è Volontario in AOI, Balcania e Russia con la 15ª Legione;*

F - schieramento di carri medi: *il Gruppo ne ha 36, più 22 leggeri e 28 autoblinde;*

G - a Milano, *insieme all'officina-riparazioni, è di stanza nella Caserma Montebello un Distaccamento che il 26 aprile 1945 fa da avanguardia alla colonna diretta a Como;*

H - la sfilata a Torino *(il Comando del Gruppo è in via Asti).*

TRATTATO

Al Trattato di pace sottoscritto a Parigi nella corrente stagione di 52 anni fa e con effetto dal 16 settembre 1947, da esecuzione il D.L. del Capo provvisorio dello Stato del 28 novembre 1947 n. 1430 (**doc. A**) ratificato con Legge del 25 novembre 1952 n. 3054. Il Trattato fa fede nel testo inglese, ma è redatto anche in francese e in russo ed è già operativo dopo il deposito delle ratifiche dei *quattro grandi*. Siccome la ratifica italiana è ininfluente, è un **diktat**. Sono oltraggiose le clausole degli art. 15, 16 e 17 e dell'art. 55 (**doc. B**), considerati nulli il 22 dicembre 1951 insieme al preambolo e a parte di quelle militari, da undici dei venti vincitori ma tuttora in vigore per gli altri.

Le clausole territoriali, insieme alle punitive amputazioni in Venezia Giulia, accolgono la rinuncia del 27 giugno 1946 di Degasperi a Briga e Tenda, compresa una miniera (**doc. C**). Perdita che si aggiunge alle imposte sottrazioni di materie prime: carbone 30%, alluminio e mercurio 70-80%, 18 centrali idroelettriche.

Le clausole militari riducono a 185 mila i Soldati e a 65 mila i Carabinieri e a 25 mila gli effettivi sia per l'Aeronautica e sia per la Marina che deve cedere, per un totale di 144 navi, piccole unità e naviglio ausiliario, compreso il più bel veliero (**doc. D**), insieme alla residua flotta da guerra come è dettagliato nell'Allegato XII B del **diktat** (**doc. E**)

Dopo la cessione alla Russia, la nave-scuola *Cristoforo Colombo*, gemella dell'*Amerigo Vespucci*, viene disalberata e con il nome Duma 7 impiegata nel trasporto di carbone. Ma dall'Italia, la flotta sovietica, oltre trenta navi minori, ottiene anche la corazzata *Giulio Cesare* - Novorossiisk e l'incrociatore *Emanuele Filiberto* - Stalingrad.

Francia, Grecia e Jugoslavia si appropriano del naviglio assegnato, mentre Gran Bretagna e Stati Uniti lo lasciano all'Italia purché le navi spettanti vengano adibite agli sminamenti in mare o avviate a demolizione.

Le riparazioni in denaro sono di 360 milioni di dollari US, allora *pesanti* (per i bilanci odierni, un nonnulla).

A *lo strumento legislativo di attuazione in Italia del Trattato di pace*

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 295 del 24 dicembre 1947

Conto corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Mercoledì, 24 dicembre 1947

DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 28 novembre 1947, n. 1430.

Esecuzione del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

2 *Supplemento ordinario alla* GAZZETTA UFFICIALE n. 295 del 24 dicembre 1947

DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 28 novembre 1947, n. 1430.

Esecuzione del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Visto il decreto-legge luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;
Visto il decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;
Vista la legge 2 agosto 1947, n. 811;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto con tutti i Ministri;

HA SANZIONATO E PROMULGA:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'annesso Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 ed entrato in vigore il 16 settembre 1947.

Art. 2.

Con decreti del Capo dello Stato, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, a norma dell'art. 3, n. 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, saranno emanati i provvedimenti necessari, anche in deroga alle leggi vigenti, per l'esecuzione del Trattato di cui all'art. 1.

Art. 3.

L'art. 1 del presente decreto ha effetto dal 16 settembre 1947.

Art. 4.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1947

DE NICOLA

DE GASPERI — SFORZA — EINAUDI — SCELBA — GRASSI — PELLA — DEL VECCHIO — CINGOLANI — GONELLA — TUPINI — SEGNI — CORBELLINI — MERLIN — TOGNI — FANFANI — MERZAGORA — CAPPA

Visto, il Guardasigilli: GRASSI
Registrato alla Corte dei conti, addì 20 dicembre 1947
Atti del Governo, registro n. 15, foglio n. 147. — FRASCÀ

Il preambolo
(parte iniziale)

The Union of Soviet Socialist Republics, the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, the United States of America, China, France, Australia, Belgium, the Byelorussian Soviet Socialist Republic, Brazil, Canada, Czechoslovakia, Ethiopia, Greece, India, the Netherlands, New Zealand, Poland, the Ukrainian Soviet Socialist Republic, the Union of South Africa, and the People's Federal Republic of Yugoslavia, hereinafter referred to as « the Allied and Associated Powers », of the one part, and Italy, of the other part:

Whereas Italy under the Fascist regime became a party to the Tripartite Pact with Germany and Japan, undertook a war of aggression and thereby provoked a state of war with all the Allied and Associated Powers and with other United Nations, and bears her share of responsibility for the war; and

Whereas in consequence of the victories of the Allied forces, and with the assistance of the democratic elements of the Italian people, the Fascist regime in Italy was overthrown on July 25, 1943, and Italy, having surrendered unconditionally, signed terms of Armistice on September 3 and 29 of the same year; and

DI PACE

B *clausole "interne"*

Art. 15.

L'Italia prenderà tutte le misure necessarie per assicurare a tutte le persone soggette alla sua giurisdizione, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ivi compresa la libertà d'espressione, di stampa e di diffusione, di culto, di opinione politica e di pubblica riunione.

Art. 16.

L'Italia non incriminerà, nè altrimenti perseguiterà alcun cittadino italiano, compresi gli appartenenti alle forze armate, per solo fatto di avere, durante il periodo di tempo corrente dal 10 giugno 1940 all'entrata in vigore del presente Trattato, espressa simpatia od avere agito in favore della causa delle Potenze Alleate ed Associate.

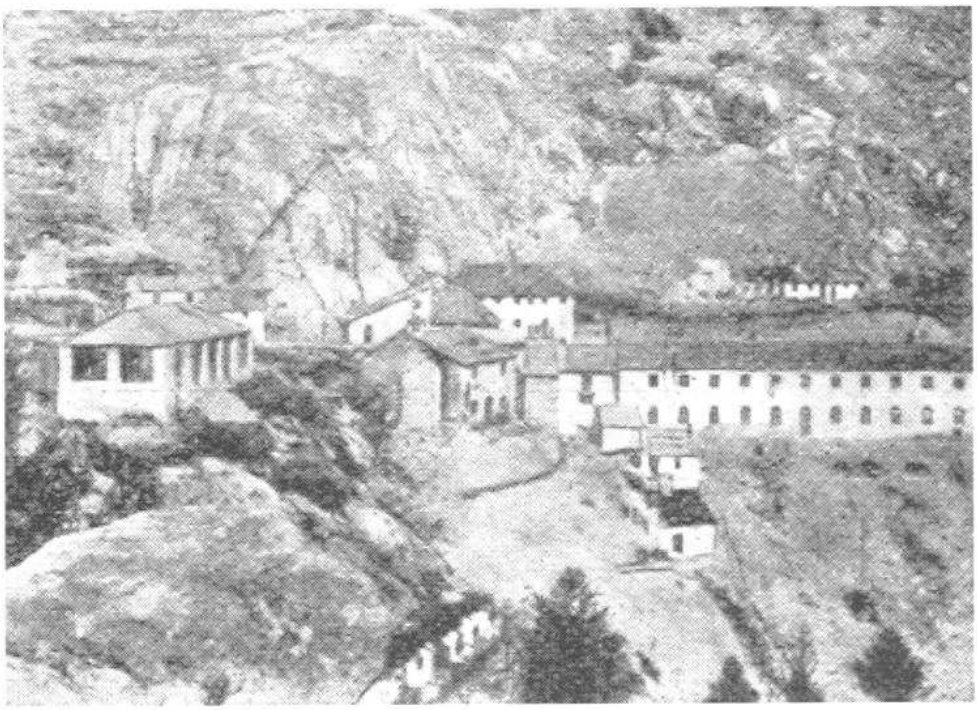
Art. 17.

L'Italia, la quale, in conformità dell'Articolo 30 della Convenzione di Armistizio, ha preso misure per sciogliere le organizzazioni fasciste in Italia, non permetterà, in territorio italiano, la rinascita di simili organizzazioni, siano esse politiche, militari o militarizzate, che abbiano per oggetto di privare il popolo dei suoi diritti democratici.

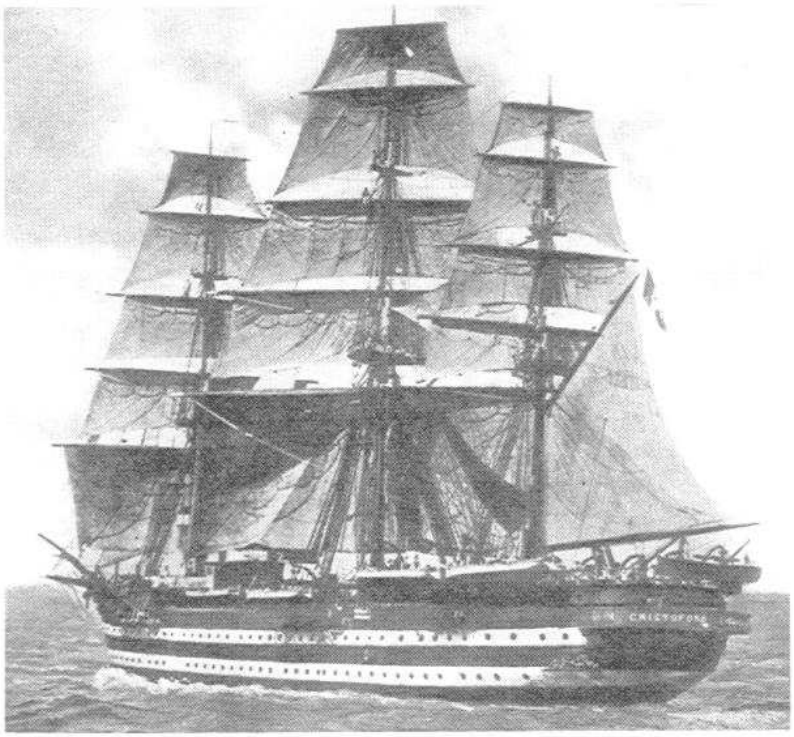
Art. 55.

In nessun caso, un ufficiale o sottufficiale dell'ex-milizia fascista o dell'ex-esercito repubblicano fascista potrà essere ammesso, con il grado di ufficiale o di sottufficiale, nella Marina, nell'Esercito, nell'Aeronautica italiana, o nell'Arma dei Carabinieri, fatta eccezione per coloro che siano stati riabilitati dalle autorità competenti, in conformità della legge italiana.

C *miniera argentifera in Alta Val Roja donata alla Francia*



D *la nave-scuola Cristoforo Colombo*



E *Allegato XII B, conseguente all'art. 56*

B) Elenco delle Navi che l'Italia dovrà mettere a disposizione dell'Unione Sovietica, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Francia

PRINCIPALI UNITÀ DA GUERRA

Navi da battaglia:

Giulio Cesare - Italia - Vittorio Veneto.

Incrociatori:

Emanuele Filiberto Duca d'Aosta - Pompeo Magno - Attilio Regolo - Eugenio di Savoia - Scipione Africano.

Esploratore:

Eritrea.

Cacciatorpediniere:

Artigliere - Fuciliere - Legionario - Mitragliere - Alfredo Oriani - Augusto Riboty - Velite.

Torpediniere:

Aliseo - Animoso - Ardimentoso - Ariete - Fortunale - Indomito.

Sommergibili:

Alagi - Atropo - Dandolo - Giada - Marea - Nichelio - Platino - Vortice.

in queste pagine 8 e 9, con la collaborazione di Sandro Salmi:

A - frontespizio della G.U. 295/ 47 *con i primi tre paragrafi del "preambolo" e il testo del D.L. 1430 / 47;*

B - l'art. n. 16, *fra quelli ad ingerenza politico - sociale, avalla i traditori ed è unico nella Storia di tutti i tempi;*

C - la miniera di Tenda *offerta, ma invano, da Degasperi a Degaulle nel tentativo di placarne il rancore;*

D - il superveliero ceduto alla Russia *che fra l'altro incorpora la MS 75, famosa per avere silurato il 23 agosto 1944 nel Porto di Ancona un cacciatorpediniere inglese;*

E - le grandi Unità *(Riboty = Camicia nera) da cedere, insieme a Unità minori e ausiliarie, entro tre mesi dalla entrata in vigore del Trattato (ossia ad inizio 1948).*

LETTERE

Riproduciamo, in parte, quanto è pervenuto nel 1988 da:
- **Italo Vallivanti** (fig. 1 e fig. 2) con ritagli di giornale attinenti la "Cronaca di Piacenza";
- **Claudio Simonetti** (fig. 3) che chiede notizie del Sten Bersagliere piemontese Galileo Lucarini Simonetti;
- **Claudio Pristavec** (fig. 4) che cerca l'Aspirante che operò con il Marò Solnar della X MAS;
- **Anne Archibald Gargiulo** (fig. 5) che desidera pubblicare *uno scritto del marito su carta per sigarette.*

I ritagli sono del quotidiano LIBERTÀ (dir L. Bacialli) che in data 29 aprile 1998 ha l'intera pagina composta di articoli e fotografie di quando gli americani si impossessarono di Piacenza (28 aprile). In testa, la pagina propone tre *tamburini* con due opinioni antifasciste dal titolo "nella Resistenza tre diverse guerre" e "Lotta rivoluzionaria ma anche banditismo" e la descrizione di una vendetta contro l'industriale caseario Dante Davoli il 17 maggio 1945, ben oltre la settimana di anarchia *con licenza di uccidere il fascista*, tollerata dagli Eserciti invasori.

1 *preso e ammazzato sul posto (29 aprile 1945)*

3 *da Cumiana, 24 agosto*

L'eccidio di Cumiana: 3 aprile 1944.

Miei ricordi.

Mio padre non era fascista ma non era neppure antifascista. Era un ex combattente della 1ª guerra mondiale, costretto anche lui quasi a vergognarsi di essere stato nel novero eroico e a non usare più i distintivi che testimoniavano il valore personale dei singoli combattenti. Mio padre era indignato contro coloro che bestemmiavano la Patria, che bestialmente negavano la Patria.

Fu fascista nel senso che era consapevole che la grande idealità della Patria, questa profonda religione intesa come dovere di sacrificio continuo, si sarebbe perduta se non avesse trovato nel fascismo un nuovo altare degno del suo culto.

Non gli piacque più il fascismo quando col passar del tempo gli sembrò che quella idealità si stemperasse a causa dell'imborghesimento del fascismo.

Non era mio padre uomo che solesse mormorare dietro le quinte; quando aveva da ridire su qualche gerarca fascista del paese lo faceva a viso aperto, e i fascisti sempre lo rispettarono.

Durante il periodo della guerra civile si prodigò per alleviare sofferenze e disagi e nelle tragiche ore che precedettero la rappresaglia tedesca si recò più volte a parlamentare con i Tedeschi di cui conosceva bene la lingua. Se la rappresaglia si verificò lo si deve alla irresponsabilità dei partigiani che tardarono a restituire i prigionieri Tedeschi in loro mani.

Se i partigiani avessero ascoltato mio padre che li aveva scongiurati di non scendere dalla montagna in paese, nulla di tanto tragico sarebbe accaduto.

Io avevo allora 17 anni, ma già allora cominciai a capire che non la libertà stava sorgendo, ma la Reppa.

Claudio Simonetti

A D A C T A

2 *testimonianza di un superstite delle stragi antifasciste 1945*

(Mar.) - «La guerriglia era un combattimento contro fantasmi - parola di un soldato delle SS - in tre mesi di combattimenti a cui ho preso parte nel Piacentino, i partigiani non li ho quasi mai visiti». Chi parla è Mauro Vivi, 70 anni, toscano di origine ma residente a S. Nicolò dal 1949, ex militare dell'esercito italiano in pensione. Vivi - come ci ha lui stesso spiegato - si era arruolato nelle SS italiane nel maggio del 1944 all'età di 16 anni: «Fu una scelta dettata dalla mia famiglia. Mio padre era un sottufficiale della Milizia e credevamo di essere nel giusto».

Dopo aver combattuto in altre regioni del nord Italia contro i partigiani, le SS italiane, che dipendevano dal comando germanico, furono di stanza nel Piacentino per la controguerriglia. «Eravamo in tutto duemila uomini, divisi in due battaglioni: granatieri ed esploratori, oltre ad un reparto di fucilieri. Il nostro equipaggiamento era perfetto».

I battaglioni a cui apparteneva Vivi furono gli ultimi a lasciare Piacenza prima dell'arrivo dei partigiani il 28 aprile: «Abbandonammo la città la notte del 27 aprile, dopo aver fatto saltare i traghetti di Piacenza e Mortizza. Credo proprio che fummo gli ultimi a lasciare la città. Prima di noi interminabili colonne motorizzate tedesche e fasciste passarono in ritirata oltre il Po. C'era una grande confusione e il compito di far saltare i traghetti per rallentare l'avanzata nemica toccò a noi, in quanto avevamo operato in questo territorio da mesi e lo conoscevamo bene».

Mauro Vivi (è il primo da sinistra) all'ospedale di Piacenza dopo essere stato ferito dai partigiani.

Gli incarichi delle SS erano quelli di contrastare i partigiani ma anche quelli di difendere i fascisti. «Quando mi arruolai vi erano ancora 30mila iscritti al partito fascista nelle regioni del nord ed occorreva difenderli dai partigiani. Questo era uno dei nostri compiti. I partigiani non li ho praticamente mai visti, anche se con loro abbiamo ingaggiato vari combattimenti».

Uno dei combattimenti particolarmente cruenti a cui prese parte Vivi accadde nel marzo del 1945 a Lugagnano. «Tentammo di liberare due dei nostri, caduti prigionieri dei partigiani a Vernasca. Fummo attaccati durante la notte e vi fu una sparatoria furibonda nel corso della quale rimasi ferito ad un braccio. I prigionieri riuscimmo comunque a liberarli. Io fui ricoverato all'ospedale di Piacenza dove mi estrassero il proiettile dal braccio destro. Rimasi convalescente per una trentina di giorni poi tornai al mio reparto». Vivi tiene a precisare di non aver mai preso parte a fucilazioni e ricorda che il suo reparto in alcune circostanze rilasciò partigiani caduti prigionieri.

4 *da Trieste, 2 settembre*

sto facendo ricerche storiche sui relitti presenti nel golfo di Trieste ed ho avuto la fortuna ed il piacere di recuperare un Barchino d'Assalto, utilizzato dai Marinai della X[a] MAS nelle nostre acque, come indicato dagli articoli allegati.

Il mezzo è stato depositato nel Museo del Mare di Trieste ed ho ricevuto dalla direzione del museo l'incarico di procedere al suo restauro, la mia intenzione sarebbe di sistemarlo come era in durante la guerra, con tutti i dispositivi interni, facsimili delle cariche esplosive e dei comandi e con la coperta trasparente per permettere un'ottima visuale dell'interno.

Saputo del recupero del Barchino sono stato contattato da alcuni aderenti alla sezione della X[a] della mia città che hanno partecipato all'operazione ed ai quali ho esposto il tema di una ricerca che sto facendo da molto tempo senza nessun risultato.

Si tratta di questo: alla fine della guerra, negli ultimi giorni dell'Aprile 1945 nel porticciolo di Grignano, sempre nel golfo di Trieste, sono stati affondati due sommergibili tascabili "CB" in dotazione ai nostri marinai. Ho notizie certe dell'affondamento ma non riesco a trovare dove siano finiti i due mezzi.

Ho trovato alcuni reduci che operavano a Grignano: il Sig. ZORI che era infermiere nella base, il Maresciallo LO FANO che comandava l'Officina dove venivano allestiti i sommergibili ed il Sig. MARIO SOLNAR che fisicamente li ha affondati a colpi di fucile mitragliatore e che passando per quel porticciolo con la fidanzata due anni dopo li ha visti ancora sotto acqua, inoltre ho parlato col Com.te NESI di Bologna e sono andato a trovare il Com.te DE NICOLA che nella sua officina di Cittadella ha restaurato proprio un Sommergibile CB di Trieste ma che non ha notizie dei due che erano a Grignano.

Ora su simpatica sollecitazione degli amici della locale sezione della X[a] MAS mi permetto di disturbarvi con questa domanda: esiste e può essere in vostro possesso un elenco nominativo, anche parziale, delle persone (pare circa 130) che operavano a Grignano? Io vorrei rintracciare i superstiti, soprattutto un giovane Aspirante che ha aiutato il Solnar ad affondare i mezzi e che quella volta abitava a Trieste nel rione di San Giovanni e del quale il Solnar non si ricorda purtroppo il nome.

Claudio Pistavec

5 *da Capri, 14 settembre*

4 pagine fotocopie (ne sono in tutto 24) della guerra Greco Albanese scritte su carta per sigarette (svuotata del tabacco!) portata da mio marito, il Ten. Vittorio Gargiulo Divisione Siena (nota particolare prima pagina del libro All'Omabra dell'Himalaya - Caro Roberto...), da Creta in India Pow Campo 25 e ritorno, insieme ad alcuni disegni bellissimi fatti con una confezione di cruyon Giotto portata in tasca. Dopo ho stampato "All'Ombra dell'Himalaya"... Non posso affrontare un' altra spesa per stampare questa, unica forse, descrizione giorno per giorno di questo fronte. Attraverso ACTA forse si trova qualcuno a cui interessa stampare in modo più economico, forse in piccola forma di diario, quest'affascinante storia d'Italia. Non voglio darla ad un posto dove sarà cestinata semplicemente come "quella sbagliata avventura ecc. ecc." lei capisce.

Se non trovo una cosa degna per questo lavoro la dono all'Imperial War Museum di Londra che ha comprato il libro di mio marito, ma purtroppo è impossibile o molto difficile tradurla in inglese!

Ho visto sul vostro giornale il "diario di guerra di un sedicenne" nelle sue ultime pagine. Forse vi piacerebbe dare spazio anche a queste.

Aspetto vostra gentile risposta.

Per favore, rimettere "All'Ombra dell'Himalaya" in Documentazioni in Vetrina. Voglio comprare Storia degli Italiani in Sud Africa (ho vissuto 10 anni là).

Anne Gargiulo

Anne Gargiulo

in queste pagine 12 e 13:

1) e 2) - servizio di Fausto Fiorentini e di Ermanno Mariani;

3) - il prof Simonetti è un insegnante;

4) - il giovane esploratore Pristavec studia relitti navali nel mare di Trieste;

5) - il Ten Gargiulo fu un "non", Campo 25.

UN RICORDO DI

Il Socio Rolando Stagnoli che ha rappresentato l'Istituto Storico RSI ai funerali del Presidente Edoardo Sala il 16 ottobre 1998 a Fresonara (AL), invia un *profilo biografico* del Comandante, scritto nel 1998 prima della morte da un fedele Subalterno, il Ten Francesco Tomasina. Questi nel dicembre 1944 comanda sul Fronte alpino occidentale la 12ª Cmp (III Btg) del Rgt Arditi Paracadutisti *Folgore*, dal 5 febbraio 1945 agli ordini del Magg Sala.
Un grazie a Stagnoli e a Tomasina.

Il profilo ha titolo "Edoardo Sala - poesie 1945 - 1994" ed è preceduto da sei versi, tratti da "poesie del tempo" del Capitano Paracadutista Gino Bonola:

E da che appresi quanto rara, quanto
sia bella e degna una coscienza invitta,
senza tema, senz'ira, senza vanto,
non di vittoria più, né di sconfitta,
ragiono, ma considero soltanto
l'uomo diritto, sulla via diritta.

Il profilo annunzia in calce:
"La vittoria o la sconfitta sono nelle mani di Dio, dell'onore siamo soltanto noi stessi signori e padroni".
(da storia del Rgt Arditi Paracadutisti *Folgore* della RSI 1943-1945 di Nino Arena. Edizione 1987).

ACTA si inchina dinanzi al lutto e alla Famiglia di un suo Direttore (fin dal numero d'inizio, settembre 1987). Poi promette di far tesoro di ogni insegnamento e loda gli Arditi Paracadutisti della RSI per il legame con l'amato Comandante.

Edoardo Sala, primo di cinque figli, nasce a Sulina (in Romania), da Eugenio Sala e Elena Contel, il 21 agosto 1913 (il giorno 8 secondo il calendario greco - ortodosso). Allo scoppio della prima guerra mondiale la famiglia Sala, che aveva sempre conservato la cittadinanza italiana, fu invitata dal Consolato a raggiungere l'Italia. Durante il viaggio, che imponeva il transito dalla Russia, la famiglia fu coinvolta nella rivoluzione bolscevica e costretta per un paio d'anni a rimanere in Pietroburgo. Solamente nel 1919 riuscì a rientrare a Sulina. Dopo queste peripezie Edoardo trascorre l'adolescenza in Romania e frequenta inizialmente un Istituto privato di lingua francese proseguendo poi gli studi presso le scuole statali.

Nel 1932 si trasferisce in Italia e si iscrive alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma. Nel 1933 si arruola volontario ed è ammesso alla Scuola Ufficiali di Complemento di Milano. Nel 1934 è nominato S. Tenente di Complemento ed assegnato al Battaglione "Mondovì" del 1° Reggimento Alpini. Congedato nel 1936 e richiamato alle armi nell'anno successivo, chiede di raggiungere i reparti Alpini impegnati nella guerra di Abissinia. Nel febbraio del 1937, dopo la vana attesa della partenza, si presenta volontario per la guerra di Spagna e raggiunge il 2° Reggimento "Frecce Nere" costituito in maggior parte da volontari spagnoli. Si distingue al comando di un plotone e poi di una compagnia. E' ferito in combattimento e gli vengono conferite, con eccezionali motivazioni, due Croci di Guerra, una Medaglia di Bronzo ed una d'Argento al Valor Militare. Nel 1938, per meriti di guerra, è trasferito nel ruolo degli Ufficiali in Servizio permanente effettivo e promosso Tenente.

Rientra in Italia nel 1939. Partecipa, nel 1940, alle prime operazioni di guerra sulla frontiera delle Alpi Occidentali. Nel 1941 chiede di essere assegnato ai Reparti Paracadutisti ed è trasferito al 1° Reggimento di stanza a Tarquinia. Nel 1942 frequenta il corso guastatori per Ufficiali Paracadutisti presso la Scuola di Civitavecchia ed ottiene la promozione al grado di Capitano. Comandato al 185° Reggimento Paracadutisti "Folgore"e, nel 1943 al III Battaglione del 185° Reggimento "Nembo", combatte in Sicilia, invasa dal nemico, ed in Calabria.

La tragica giornata dell'8 settembre 1943 lo sorprende a Soveria Mannelli, in Calabria. Dopo essersi consultato con i suoi uomini, si rifiuta di eseguire l'ordine badogliano di deporre le armi. Con un messaggio scritto, alle ore 22 del giorno 9, il Capitano Sala informa il Comando di Reggimento che continuerà a combattere, **per l'Onore d'Italia**, a fianco delle truppe tedesche.

Le successive drammatiche vicende sono note e restano nella memoria e nel cuore dei Paracadutisti. Nasce il Reggimento "Folgore" della RSI, formato dai ricostituiti Battaglioni "Nembo" e dal Battaglione "Azzurro" dell'Aeronautica Repubblicana.

Il Reggimento combatte eroicamente ad Anzio e Nettuno contro le superiori forze anglo - americane e, nel giugno 1944, per la disperata difesa di Roma.

Il Capitano Sala, decorato di Medaglia d'Argento al V.M. "sul campo" e di una seconda Croce di Ferro, assume il comando del I Battaglione dopo la morte in battaglia del Maggiore Rizzatti e successivamente, con il grado di Maggiore, è nominato comandante del Reggimento. Il Reparto si riorganizza a causa delle gravi perdite subite, partecipa ad aspre azioni di controllo del territorio in Lombardia e Piemonte per contrastare la guerriglia partigia-

DOCUMENTAZIONI

J.B. MASCARENHAS - **A FEB pelo seu Comandante** (1947)
W. LORD - **Le due ore di Pearl Harbor** (1958)
G. BIANCHI - **Perché e come cadde il fascismo** (1963)
J.C. FEST - **Hitler** (1976)
P. PINAGLI - **La guerra in Garfagnana** (1980)
R. DE FELICE - **Tullio Cianetti - Memorie** (1983)
E. ERRA - **Le radici del fascismo** (1995)
S.S. SALVINI - **La vieille taupe** (1997)
J. RIDLEY - **Mussolini** (1998)
L. TADOLINI - **I franchi tiratori di Mussolini** (1998)
A. LAZZARESCHI - **Natale '44: Soldati italiani da 1ª pagina** (1998)
N. TRIPODI - **Il fascismo secondo Mussolini** (1998)

EDOARDO SALA

na e infine si schiera e combatte sulle Alpi Occidentali opponendosi agli attacchi delle truppe francesi che mirano ad occupare la Valle d'Aosta.

Al termine delle ostilità i superstiti del Reggimento "Folgore", il 4 maggio 1945, si arrendono, con l'*onore delle armi*, alla 1ª Divisione corazzata dell'esercito americano e sono gli stessi Paracadutisti, con la fierezza e la commozione dei soldati vinti, che consegnano individualmente le armi nelle mani del loro Comandante.

Il Maggiore Sala segue i suoi Paracadutisti nel campo di concentramento americano di Coltanto ed è poi trasferito nel campo internati R.E.I. di Laterina.

E' arrestato nel maggio 1946 e tradotto nel carcere giudiziario di Torino. La Corte d'Assise Straordinaria, il 9.12.1947, lo condanna alla reclusione di anni venti per collaborazionismo militare. Alla lettura della sentenza si alza, forte e vibrante, la voce di Sala: "Signor Presidente, voi ci avete condannati ma una sola passione ci ha sempre guidato: l'Italia!". Viene tradotto nel carcere di Viterbo e nel marzo del 1950 la Corte Suprema di Cassazione, *in conseguenza della sua decisione di continuare a combattere a fianco delle truppe tedesche* (dal Comando del 185° Rgt era stato denunciato al Tribuanle di Guerra di Catanzaro il 24.10.1943) lo condanna alla pena di anni 13 e mesi 4, con degradazione. Scarcerato nel maggio del 1950 per soppravvenuta amnistia è nuovamente arrestato e tradotto nel carcere di Potenza. Successivamente il Tribunale Militare di Napoli e la Corte d'Assise di Potenza lo prosciolgono da ogni imputazione e viene riabilitato con reintegrazione nel grado. Nel 1951 ottiene finalmente la giusta e definitiva liberazione ritornando alla vita civile. Egli ha sopportato queste sofferte vicende con dignità e coraggio, fiero di avere sempre operato per l'ideale di Patria.

E' tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia e, con passione, promuove, al di sopra dei sentimenti di parte, la riunione di tutti i Paracadutisti che hanno combattuto. Ricopre per molti anni la carica di Presidente dell'Associazione di Roma che lascia quando è nominato Presidente onorario nazionale. Fino a 60 anni si occupa, con un'organizzazione editoriale, della divulgazione del libro e diventa poi Direttore del Personale della Società di catering degli aeroporti romani. Si dedica anche alla creazione di opere d'arte in ferro che sono state illustrate nel Catalogo "I ferri di Edoardo Sala" edito nel 1996. Le sue poesie, scritte dal 1945 al 1994, sono raccolte in detto volume.

In tutti questi anni, con fervore umano ed intatta e sacra memoria, in ogni circostanza, in ogni manifestazione, è sempre presente e vicino, con spirito generoso ed affetto, ai suoi soldati vivi e morti, esempio sempre di rettitudine e di amore per la Patria.

Edoardo Sala, assistito con amore dalla moglie Mariuccia, che è stata una Crocerossina di guerra, vive attualmente a Fresonara, un piccolo paese in Provincia di Alessandria, e sopporta con serenità e coraggio, e animo giovanile, le sue precarie condizioni di salute ed una perdita progressiva e sofferta della vista. Il 21 agosto dello scorso anno, quando gli è stato consegnato il primo esemplare del Catalogo "I ferri", voluto dai suoi Paracadutisti, ha festeggiato l'83° compleanno.

Ufficiale valoroso e Comandante illuminato ha guidato i Paracadutisti del Reggimento "Folgore", i suoi "ragazzi", sulla strada giusta, quella **per l'Onore d'Italia**. Uomo di cultura, di grande nobiltà d'animo e di alte virtù civili Edoardo Sala è e resterà un simbolo per tutti i Paracadutisti che hanno combattuto, con purezza d'interni e fede, per la dignità della Patria.

***Edoardo Sala** è stato un fautore dell'Istituto Storico della RSI e viene acclamato Presidente Onorario, il 22 novembre 1986, dal primo Consiglio Direttivo.*
Finché ne ha la forza fisica partecipa in modo intenso e garbato all'attività dell'Associazione, sempre attento a custodirne moralità e indipendenza.
Il vuoto che lascia è molto grande.

IN VETRINA

M. TEDESCHI - **Fascisti dopo Mussolini** (1950)
V. LEIPOLD - **Cassino 1944** (1990)
G. JACHINI - **1945 - Un mese di guerra** (1992)
E. ERRA - **Napoli '43 - Le 4 giornate che non ci furono** (1993)
AA.VV - **Il Capitano - Dario Antonelli** (1995)
U. BOTTINO - **I nostri giorni cremisi** (1995)
U. GUERRIERI - **I giorni che contano** (1996)
G. MUSSOLINI, F. GIANNINI - **Mussolini, l'uomo della pace** (1997)
G. M. GUASTI - **Caino e Caino** (1997)
G. MONTALTO - **Là c'è il nemico** (1997)
S. BOZZA - **Gli ennepi si raccontano** (1997)
F. FATICA - **Mezzogiorno e fascismo clandestino** (1997)

XII ANNIVERSARIO DELL'ISTITUTO STORICO

A Cicogna, il 22 novembre 1998, si è tenuta la riunione di fine d'anno che coincide con la *fondazione*, sottoscritta da 81 soci nel 1996 in un medesimo 22 novembre, dell'Associazione Culturale ISTITUTO STORICO DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA. Il relativo *atto costitutivo* (Rep. 55952-Racc.6255 del Notaio Giuseppe Notaro) ha il N. 2419-Vol. 173 in data 9 dicembre presso l'Ufficio del Registro di Montevarchi.

Il Presidente Conti, salutati i numerosi convenuti incuranti del maltempo, all'esposizione storica di Enzo Erra fa precedere interventi in memoria di Edoardo Sala, Presidente Onorario dell'Istituto e Direttore di ACTA, dolorosamente scomparso a Fresonara (AL) il 14 ottobre.

Dopo ufficiali condoglianze dell'Istituto espresse da Conti al pluridecorato Maggiore Sala, nel 1934 Sottotenente Alpino e nel 1937 Volontario nelle *Frecce Nere* spagnole, Capitano in Spe Comandante del III Btg del 185° Rgt Paracadutisti in Sicilia e degli Arditi Paracadutisti RSI in difesa di Roma e delle Alpi occidentali, si avvicendano al tavolo della Presidenza Luigi Courir (anche per delega della Famiglia), Ettore Balzini (il fratello Paracadutista Balzino è caduto all'Acqua Buona il 3 giugno 1944), Cesare Maria Squadrelli, Ufficiale alpino su più Fronti di guerra e Rolando Stagnoli a nome dell'ANPd'I.

In ideale unione ai Caduti per causa RSI, le onoranze terminano con un minuto di raccoglimento in memoria del *Comandante Sala* che, dopo essere stato d'esempio nel combattimento e a Coltano, nel dopoguerra ha superato insistenti persecuzioni CAS.

Nei presenti il commosso omaggio a Sala è lievito di attenzione per la programmata lezione di Storia politica a celebrazione del XII anniversario dell'Istituto.

Su *Nazionalsocialismo* e *Fascismo*, tratteggiati con solare dottrina, Enzo Erra riscuote consenso e suscita vibrante dibattito, tutti concordi nella richiesta che il tema sia riproposto. Ad Erra va un grazie anche per il dono di sue pubblicazioni.

L'incontro culturale prosegue con brevi commenti sulle loro Tesi dei neolaureati, a Bologna, Davide Gonzaga di Casalmaggiore (CR) e Fabrizio Marasti di Maranello (MO) che concludono ringraziando l'Istituto Storico per l'assistenza prestata nelle ricerche di Storia Contemporanea.

Queste le comunicazioni della Presidenza:

- un nuovo Premio di Laurea, intestato al *Col Aldo Galloni*, Caduto in A.S.;
- Targa con l'elenco dei Caduti in RSI del I Btg Granatieri di Sardegna (donata dal Cap Christin);
- Targa "98° Leg CC.NN. - Comando Provinciale GNR Grosseto (settembre 1943 - giugno 1944) - Caduti N. 65" (donata dal Cap Guidoni);
- libri e documenti: da Associazione MONTEROSA, Bonanni (anche una Bandiera), Borgatti, Borgognoni, Cecchini, Deserti, Di Martino, Misciattelli, Nannini, Orsi, Piagentini, don Pinagli, Pini, Tomba e Valentini.
- per ACTA n. 37 alcune correzioni: a pag. 10 riga 37, *sono state* invece di è stata; a pag. 11 riga 3, *impronta* invece di importanza; a pag. 11 riga 43, *disparate* invece di disperate e a pag. 13 riga 12, manca *dell'Est.*

Infine Conti da appuntamento al 21 febbraio 1999 quando verrà assegnato il Premio di Laurea *Elisa Imperati Spina*, presenti i figli Edvige e Giuseppe (l'oratore della giornata) con il dono di una Targa al Relatore Prof Adrian Lyttelton, Cattedratico di Storia Europea Contemporanea all'Università di Pisa.

Prossima attività 1999 dell'Istituto Storico RSI

alla Cicogna con inizio ore 10,30

21 febbraio	— I GIOVANI IN RSI **(G. Spina)**
18 aprile	— ASSEMBLEA DEI SOCI
27 giugno	— ARRIGO SERPIERI **(F. Marasti)** — FASCISMO CLANDESTINO AL SUD **(G. De Santis, F. Fatica)**
4 e 5 settembre	— SEMINARIO DI STUDI STORICI

ACTA **Bimestrale culturale scientifico informativo**

Associazione Culturale
ISTITUTO STORICO DELLA RSI
52028 Cicogna, 27/E
Terranuova Bracciolini (AR)
Tel. 055 9703988
Fax 051 260248

Anno XIII - N. 1 **(38) Gennaio - Marzo 1999**

Direzione: Michele Tossani, Alda Paoletti, Cesio Santucci, Lamberto Cosimi

Tiratura: 10.000 *Stampa:* Gamma Grafiche